

Lufthansa e Deutsche Telekom, tedeschi in tilt

Bloccate le comunicazioni: attacco hacker. Protestano i piloti della compagnia e i dipendenti delle ferrovie

TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Ore e ore senza internet, televisione e telefoni, cellulari e fissi. Fantascienza? No, benvenuti in Germania. Da domenica pomeriggio quasi un milione di router della Deutsche Telekom si sono arresi ad un attacco "esterno", probabilmente sferrato da ignoti hacker, come ha dovuto ammettere l'azienda. Neutralizzando i router i cyber sabotatori sono riusciti in un solo colpo a tagliare fuori milioni di clienti dall'accesso al web, dalle telefonate e dalla fruizione della tv. Un disastro cui la compagnia ha cercato di rispondere sulle prime con un rimedio della nonna: suggerendo ai clienti di staccare la spina e riattaccarla. Lunedì mattina, poi, la notizia che avrebbe dovuto far tirare un sospiro di sollievo a tutti: l'intero sistema è stato riavviato immettendo un nuovo software nella rete. Ma può bastare? Un episodio del genere non può che suscitare interrogativi seri sulla vulnerabilità di un sistema collassato come un soufflé al primo cyber-attacco, portando alla paralisi delle principali fonti di comunicazione. Il famoso, anacronistico terziario tedesco, si dirà. Da anni gli economisti di sgolano per mettere in guardia dall'arretratezza del settore dei servizi in Germania. Tanto per rimanere nell'ambito delle telecomunicazioni, è noto che la qualità di connessione nella più potente economia europea non è da libro dei primati. Nel recente rapporto dello "State of the Internet" la Germania è 24esima al mondo per velocità di navigazione. E il tasso di miglioramento è ridicolo, poco sopra il

10% annuo contro il 20 o il 30% di Paesi come la Svezia o la Cina. Sempre per rimanere nel settore dei servizi, è altrettanto sorprendente assistere da due anni alla periodica, totale paralisi dei trasporti via cielo e via terra a causa di due eterne vertenze. Oggi riprende la seconda settimana di sciopero della maggiore compagnia aerea europea, Lufthansa. La scorsa settimana i 5.400 piloti hanno incrociato le braccia per quattro giorni lasciando a terra centinaia di migliaia di passeggeri in tutto il mondo. Il 14° sciopero in soli due anni non sta soltanto provocando attacchi di bile dalle Alpi al Mar Baltico. Sta già causando danni "di medio termine" come hanno fatto sapere dall'azienda. In altre parole: Lufthansa sta perdendo la sua reputazione. Chiunque prenoti ora un volo per i prossimi mesi o anni, adesso ci pensa due volte a spingere il pulsante "conferma". E la domanda, dopo due anni di tabelloni interi di destinazioni cancellate, è quanto sia giustificato il ricorso così frequente all'"atomica" degli strumenti di lotta, per ottenere risultati. Si scopre allora che la vertenza riguarda aumenti di stipendio e questioni pensionistiche, per una categoria denunciata spesso dai media tedeschi come iper privilegiata. Guadagnano in media 120mila euro all'anno e chiedono aumenti consistenti in busta paga, che si aggiungono al 3% di incremento di stipendio che incassano comunque ogni anno. Per contratto, a prescindere dall'inflazione. Altro che scala mobile. L'altra vertenza che già ha lasciato a piedi milioni di viaggiatori in questi ultimi anni è quella dei dipendenti delle ferrovie, della Deutsche Bahn. Per fortuna hanno fatto sapere in questi giorni che concederanno agli utenti una piccola tregua fino a Natale. Come sono umani.

REPRODUZIONE RISERVATA

I conti di Lufthansa

In miliardi di euro

RICAVI

gen-set 2016	gen-set 2015	
23,8	24,3	-1,8%

UTILI

gen-set 2016	gen-set 2015	
1,85	1,74	+5,9%

DIPENDENTI

gen-set 2016	gen-set 2015	
124.192	119.391	+4,0%

5.400

AEREI A TERRA

Lo sciopero Lufthansa interessa i 5.400 piloti della compagnia tedesca. Da oggi la seconda settimana di proteste

